



Ordine Francescano Secolare
Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'

“Umanità umile che si confronta e cammina insieme”

Relatore: S.E. Mons. Giovanni Intini
Arcivescovo della Diocesi di Brindisi-Ostuni

Noicattaro 30 aprile 2023, UNA Hotel Regina

Buongiorno a tutti!

Spero di aver inquadrato bene la tematica. All'interno del cammino che avete già iniziato, di cui questa è l'ultima tappa, oggi mi sono fatto ispirare in questa riflessione dai due termini, il tema era “Umanità umile che si confronta e cammina insieme”. Allora, per mia abitudine, a me piace sempre partire dalla parola di Dio. Perché penso che il vero discernimento, quello che Papa Francesco ci sta chiedendo, ma che è un'antica, antichissima tradizione della Chiesa, è un ascolto dello Spirito attraverso la Parola, per leggere i segni dei tempi. Allora mi sono fatto ispirare dalla Parola di Dio, perché noi dobbiamo ritrovare questo rapporto confidenziale con la Parola di Dio. Che è un rapporto di ascolto, di comprensione, di preghiera. La Parola di Dio ci offre tout court le soluzioni ai nostri problemi, per cui abbiate pazienza se ve lo dico senza peli sulla lingua: non mi piace quando qualcuno dice: davanti a un problema, io apro la Bibbia a caso, la prima parola, il versetto che trovo, ho trovato la soluzione. Vabbè ciao... lo Spirito Santo può fare quello che vuole, non è che deve chiedere permesso a noi. Però mi sembra un fare un po' magico questo. Invece la Parola di Dio va approfondita, va



Ordine Francescano Secolare *Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'*

pregata, va studiata e poi ci offre quei giusti orientamenti per il nostro cammino. Allora, bando alle ciance. Io ho preso come icone due episodi del nuovo Testamento, uno del Vangelo di Matteo e l'altro degli Atti degli Apostoli. Praticamente ne potevo prendere uno perché diciamo che sostanzialmente sono simili, però ne ho voluto prendere due. Perché? Perché noi che facciamo questo percorso non vorrei che abbiamo dentro di noi sempre l'idea che noi approfondiamo le cose per gli altri, per quello che dobbiamo fare per gli altri. Perché più o meno, dicevo prima, tutti abbiamo delle responsabilità. Invece ho voluto offrirvi due prospettive diverse, una è la prospettiva dalla quale noi ci poniamo per noi stessi, perché siamo noi prima che dobbiamo fare questo cammino e questo confronto, questa costruzione di comunione. Perché per noi dobbiamo essere animatori, protagonisti di comunione, di confronto, di cammino comune. Se non lo facciamo, non possiamo insegnare agli altri, quindi la prima icona ci aiuta ad approfondire noi, a capire noi quali stimoli la Parola di Dio ci offre per poter essere, per poter confrontarci e per poter camminare insieme. Dall'altra parte, qual è la nostra missione? La nostra missione è aiutare gli altri a camminare attraverso il confronto e attraverso la comunione con loro. Poi farò delle conclusioni, perché noi dobbiamo contestualizzare questo cammino che facciamo all'interno di questa stagione storica della Chiesa. E quindi dobbiamo sentirci pronti a camminare con la Chiesa verso orizzonti nuovi. Allora io forse evito di leggerveli prima i due brani, tanto adesso che dico quali sono, voi li sapete a memoria, ma comincio con il commentarli allora. Uno è la storia dei Magi. I Magi che si mettono in cammino guidati dalla stella e l'altro è, l'abbiamo



Ordine Francescano Secolare *Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'*

ascoltato nella liturgia di qualche giorno fa, il ministero del diacono Filippo che battezza l'eunuco. Questo lo troviamo nel capitolo 8 del libro dell'Apocalisse, mentre l'esperienza dei Magi la troviamo nel capitolo 2 di Matteo. Allora cominciamo dalla nostra prospettiva, noi siamo uomini e donne, vescovi, sacerdoti, religiosi, genitori di famiglia, figli, ministri responsabili di fraternità che siamo chiamati a camminare insieme. Perché adesso abbiamo riscoperto la parola sinodo, abbiamo capito che sinodo significa camminare insieme, ma il cammino fa parte della dinamica della fede da sempre, da Abramo in poi. Qual è la prima cosa che Dio chiederà ad Abramo all'inizio della storia della fede? Lascia il tuo paese, mettiti in cammino e vai verso dove io ti dico. Quindi allora noi siamo chiamati alla dinamica del cammino, non siamo chiamati alla sedentarietà. Ecco perché poi Papa Francesco nell'Evangelii Gaudium ci ha dato quell'elemento, non siamo chiamati ad occupare spazi, siamo chiamati ad avviare processi. Ma noi dobbiamo essere convinti di questo. Perché inconsciamente noi siamo abituati ad occupare spazio. In un recinto chiuso, invece, lo spazio occupato ci dà più sicurezza, ma questo anche nella banalità delle convivenze che noi abbiamo all'interno, per esempio delle Comunità parrocchiali, dove magari ci sono varie espressioni di ministerialità laicale. C'è l'OFS, c'è l'Azione Cattolica, ci sono gli Scout. Quando questi laici hanno fatto dei cammini bene, ma quando invece si vive di rendita? Allora noi pensiamo che questo è mio, questo è di quell'altro, quelle di quella. Scusate la banalità di questi esempi. Questo dice chiaramente che non siamo abituati a camminare insieme. Si cammina insieme nella diversità. Intendiamoci. Allora l'episodio dei Magi, così come raccontato da Matteo,



Ordine Francescano Secolare *Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'*

naturalmente sapete che comincia con “Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo di re Erode alcuni Magi vennero da Oriente”. Allora questi uomini che noi non sappiamo chi sono, non li abbiamo identificato, uno nero, uno mulatto, un altro bianco. Però qui dice alcuni, sicuramente si tratta di uomini di una certa cultura, uomini agiati, uomini di un certo stato anche sociale. Ma si tratta di uomini che non sono adagiati nelle loro posizioni pur avendo il loro livello di vita sociale umano. Sono persone che si sentono ancora la forza della ricerca. Infatti questi uomini hanno visto spuntare una stella. Infatti, e lo diranno loro: “Abbiamo visto spuntare la stella” e si sono messi in cammino. Nell'antichità lo spuntare della stella era il richiamo a qualcosa di importante, alla nascita di un personaggio importante. Questi uomini, quindi, nonostante la loro posizione, gli uomini sistemati, non si sono adagiati, non si sono sedentarizzati, ma sono uomini che si sono messi alla ricerca e soprattutto aperti alla novità. La stella che annunciava la nascita di un personaggio importante!. Allora questa esperienza dei Magi oggi deve diventare la nostra esperienza. È chiaro che noi viviamo in una parte dell'umanità, l'Occidente, che è di antica data di cristianizzazione, dove non da oggi la religione cristiana è presente in questa parte dell'Occidente. Allora questa posizione non ci può rendere sedentario. Se vogliamo dirlo in maniera esplicita, il malessere di chiesa che noi stiamo vivendo oggi nasce dal fatto che siamo diventati vecchi. Però attenzione, non come età. Il nostro modo di vivere la fede è diventato stanco. Anzi, i cammini di ricerca ci fanno paura. Non ci sforziamo più di andare alla ricerca di cose nuove. La stella che spunta nel cielo che i Magi nei loro studi vedono è proprio l'emblema dei segni, dei tempi che questi uomini hanno



Ordine Francescano Secolare *Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'*

saputo leggere. Hanno saputo leggere gli orizzonti di novità del loro tempo e si sono messi in cammino. Allora è fondamentale per noi questo.

Oggi questo è stato ripetutamente scritto e detto ed è vero che è un tempo di crisi, poi dopo riprenderò questo concetto con un pensiero di persone ben più importanti di me. Ma il tempo di crisi, ce l'ha detto il Papa più volte, non so come lo deve dire più, è un'opportunità, non è il principio di una depressione. Invece ho l'impressione che noi stiamo vivendo la stagione della crisi in maniera depressionaria. Non siamo più attenti ai segni dei tempi. Vi ricordate il Concilio? Ci aveva richiamato ai segni dei tempi, perché i segni dei tempi ci dicono in che direzione dobbiamo camminare, ci dicono quali orizzonti nuovi dobbiamo cercare. Allora è chiaro che noi oggi dobbiamo essere una chiesa attenta ai segni dei tempi, quindi attenta a leggere i fenomeni del nostro tempo. Sì, sono fenomeni carichi di contraddizioni, sono fenomeni che non appartengono al nostro vissuto, ma tutto quello che volete. Ma noi dobbiamo essere attenti a questi fenomeni per sapere che questi fenomeni ci stanno dicendo che sta nascendo qualcosa di nuovo, una sensibilità nuova, luoghi nuovi, orizzonti nuovi verso cui camminare. Dobbiamo lasciarci guidare da questi segni. Per scoprire in questi segni la presenza di Dio. Perché questi Magi dalla visione della stella si sono messi in cammino? Perché avevano capito che da qualche parte (quindi non lo sappiamo anche noi, non sappiamo dove ci portano questi segni, non sappiamo dove dobbiamo arrivare), da qualche parte Dio è presente e ci sta parlando. Questo è il senso del sinodo. Che lo Spirito Santo sta parlando anche in questa stagione storica, strana, controversa, di crisi, perché qualcuno di noi (e dobbiamo dire



Ordine Francescano Secolare *Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'*

aumentano sempre di più) è convinto che questa è una stagione storica, perversa, dove Dio è assente. Allora che cosa dobbiamo fare? Conserviamo quello che abbiamo, ci chiudiamo nel recinto, coccoliamo le memorie del passato, le nostalgie, le nostalgie liturgiche, le nostalgie ecclesiali. E la cosa drammatica, per me drammatica, è che a coltivare queste nostalgie di un tempo sono purtroppo tante persone giovani che queste nostalgie non le hanno vissute. Ma sentendo la loro insicurezza umana, emotiva, relazionale, preferiscono qualcosa di solido e di certo, anche se vecchio. Nell'Evangelii gaudium, Papa Francesco ha un'espressione: mummie da museo. Sono le solite espressioni sue che faranno offendere pure qualcuno, ma rendono l'idea. Molti preferiscono coltivare questo spirito delle mummie da museo per non affrontare la sfida dei tempi. Amici cari, affrontare la sfida dei tempi è una cosa difficile, è una cosa che ci mette in crisi. È una cosa che richiede anche a noi, noi ministri, ordinati, religiosi, voi laici, di rimettere in discussione, non la nostra identità, non è in discussione la nostra identità di ministri ordinati, di religiosi, di laici ma il nostro stile. I Magi, leggendo i segni dei tempi, si sono messi in cammino, hanno messo in discussione il loro stile di uomini di cultura adagiati, che non avevano più bisogno di niente e si sono messi in cammino. E vennero da Oriente a Gerusalemme. Il discorso di Gerusalemme è un discorso da tenere presente. Perché? Perché loro, a Gerusalemme chiedevano: dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la stella e siamo venuti per vederlo. All'udire queste cose, Erode, e quelli della sua Corte, tutta Gerusalemme, restò turbato. Perché è importante questo fatto di Gerusalemme? Perché tanti uomini e donne che oggi cercano solidità



Ordine Francescano Secolare *Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'*

nella loro vita, cercano un senso, cercano uno stimolo di speranza, come i Magi che si sono mossi in cerca di questa cosa, hanno bussato alle porte di Gerusalemme. E se non lo sapevano a Gerusalemme dove nasceva questo Re dei Giudei, chi lo doveva sapere?

Però Gerusalemme, con Erode resta turbato, che dice questo a noi: che noi, come chiesa, come credenti, come cristiani, dobbiamo essere pronti perché alla nostra porta può bussare gente che è alla ricerca di qualcosa di nuovo nella propria vita, E se noi rimaniamo turbati, diciamo. Vedete che fa Erode, riunì i capi dei sacerdoti e si informava, vabbè Erode. È vero che era quello che era, però doveva sapere qualcosa stando lì in Palestina, s'informava sul luogo dove doveva nascere, e ancora peggio, i sacerdoti e gli scribi a Gerusalemme di Giudea, perché così è scritto, sanno tutto. Ma sanno e basta. Allora in questa icona di Gerusalemme che si turba davanti alla domanda dei Magi, noi ci dobbiamo mettere in discussione, perché oggi noi dobbiamo capire qual è il nostro atteggiamento di fronte alle domande che ci vengono dagli uomini e dalle donne del nostro tempo che cercano qualcosa di nuovo nella loro vita? Vedete, io non sono un esperto, non voglio generalizzare, non voglio buttare tutto a tarallucci e vino, però forse noi stiamo rimanendo in pochi, e stiamo rimanendo in pochi, perché non abbiamo saputo dare qualcosa di nuovo alle persone che si sono affacciate nelle nostre comunità. Forse perché abbiamo offerto cibo riscaldato, minestre riscaldate, e uno alla fine dice: ma questa minestra qui o da un'altra parte è la stessa cosa. Questo è capitato a Gerusalemme, a Erode, dove conoscevano, sapevano tutte le profezie, ma oltre quella conoscenza non andava, nessuno ha detto: venite con



Ordine Francescano Secolare *Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'*

me perché queste scritture noi sappiamo che si sono realizzate. C'è a livello, quasi una curiosità, Erode si fa dire con esattezze, quando è apparsa la stella, li invia, andate, informatevi accuratamente e se lo trovate, fatemelo sapere. Questa è la sedentarietà in persona, due cammini contrastanti. I Magi, da lontano, non avevano nessun bisogno di mettersi in ricerca, eppure si sono lasciati stimolare da quei segni dei tempi. Erode e la sua Corte, invece, sedentari, ed erano i detentori di quella verità, la conoscevano ma anzi, sappiamo qual era l'intento di Erode, cioè di farla fuori questa verità perché era scomoda per lui, perché poteva mettere in crisi il suo potere. Noi dobbiamo verificare seriamente a quale delle due categorie apparteniamo. Se apparteniamo alla categoria di chi si fa mettere in crisi, legge i segni dei tempi, apre cammini, va incontro a orizzonti nuovi e poi sappiamo come finisce questa storia, che i Magi, guidati da quella stella, arrivarono all'incontro. Ed entrarono. Non a caso, la ragione di parole "entrarono nella casa e trovarono il bambino e sua madre", quel fatto che il bambino e sua madre si trovano nella casa non è un'allusione ai nostri romantici presepi, per l'amor di Dio, niente contro i presepi. Nella casa trovano il bambino e sua madre, cioè nel quotidiano, nel feriale, nei luoghi della vita. Quindi questi segni della storia di oggi ci mettono in cammino, ci fanno avviare percorsi, perché Cristo vuole essere cercato nella ferialità, nel quotidiano. E, fresco di questa Pasqua, dov'era l'appuntamento col Cristo risorto? L'appuntamento che Gesù stesso dava era in Galilea. Non era nel tempio, non era nel cenacolo. Era in Galilea, cioè nella vita, nelle vicende. Lì mi troverete. Ma noi siamo convinti che il quotidiano, la ferialità, le cose che facciamo sono luoghi abitati dal Verbo, dal Verbo crocifisso e



Ordine Francescano Secolare *Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'*

risorto? Sono luoghi abitati da Cristo. Perché i Magi hanno questa dinamicità della ricerca e arriveranno a trovare il bambino e sua madre nella casa, faranno il loro atto di prostrazione e prostrati, quindi, riconoscono Dio. E riconoscono Dio non nella sacralità carica di fumi di incenso del tempio, ma nella ferialità di una casa dove una madre presenta un figlio. Per dire che i luoghi di vita, le situazioni feriali, quotidiane, banali, abitudinarie della nostra vita, sono i luoghi abitati dal Risorto, sono i luoghi abitati dal Verbo crocifisso e risorto, presente in mezzo a noi. Si prostrarono, quindi lo riconoscono, lo adorarono e gli fecero dei doni. Dunque quel cammino ha fatto nascere una relazione. Erode e i suoi teologi, no! Sono talmente stanchi, sono legati ai loro schemi, conoscono la parola di Dio, ma quella parola di Dio non fa a loro più nessun effetto. La conoscono a memoria, sanno qual è il capitolo dove sta scritto, il capitolo del profeta Michea. Ma oltre questo non vanno. Noi rischiamo di assomigliare a questa immagine di Erode e della sua Corte, dei suoi consiglieri religiosi, grandi studiosi della legge, ma stanchi, rassegnati, statici. Conosciamo ancora le scritture, perché facciamo tanta catechesi, facciamo tanti approfondimenti, tanti ritiri, tante cose, ma siamo stanchi, non camminiamo! Ecco perché prima era provocatorio, ma quella era una provocazione che lanciavo per me, non la dicevo per voi, ma noi conosciamo ancora la voce del Pastore? O strada a strada il pastore sta diventando estraneo per noi? Ma quindi ecco la prima icona. Ed è interessante la conclusione. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno. Avvertiti in sogno... non è una cosa magica. È lo Spirito Santo che ha suscitato nel cuore di questi uomini che ci sono altre strade per tornare a casa. Di non tornare da Erode



Ordine Francescano Secolare *Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'*

perché tornare indietro e rifare la stessa strada avrebbe rischiato seriamente per loro di farli diventare come Erode, statici, Da museo. Per un'altra strada. Quindi c'è un'altra strada. E certo che c'è un'altra strada. E certo che è lo Spirito Santo che suscita un'altra strada e noi dobbiamo convincerci oggi che c'è un'altra strada. Sempre suscitata dallo Spirito. Che noi dobbiamo naturalmente discernere, capire leggendo i segni dei tempi, mettendoci in cammino e vivendo questo incontro con Cristo, nella realtà di ogni giorno.

Passo velocemente all'altro episodio. Ecco, se da questo punto di vista abbiamo letto quello che noi dobbiamo fare su di noi, il lavoro che noi dobbiamo fare su di noi per essere uomini e donne dinamici, capaci di leggere i segni dei tempi, di mettersi in discussione, di camminare per incontrare il Cristo nella realtà della vita di ogni giorno. Poi c'è una missione. E su questo dobbiamo insistere. Perché noi (e quando dico noi, dico noi a cominciare da me, noi vescovi, noi preti, noi religiosi, noi laici, perché voi molto dipendente da noi, siete nostri, ma invece di essere a immagine e somiglianza di Dio, siete immagine e somiglianza nostra, quindi clericali) non abbiamo capito ancora questo fatto della missione. Noi pensiamo che è ancora il famoso mese missionario di ottobre dove dobbiamo raccogliere un po' di soldi per i missionari che li danno ai bambini per mangiare. Ma il discorso è la missione è un discorso da fare qui, oggi, noi. E se noi facciamo questo cammino, il cammino dei Magi, per intenderci, possiamo metterci a servizio dei cammini degli altri. Questa è la missione. La missione nostra oggi (però fortunatamente lo dicono pure gli altri, quindi io sono in buona compagnia) non è quella di fare grossi raduni, grosse pratiche, grosse prediche, grosse conferenze,



Ordine Francescano Secolare *Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'*

la missione nostra oggi è quella di metterci accanto alle persone per favorire i loro percorsi di fede. Questa è la missione in questo tempo! È inutile che stiamo a contare i numeri. Eravamo 2500 e ora siamo 500 soltanto, lasciateli stare i numeri. Sì, i numeri servono per dire come stanno cambiando i tempi, ma poi non rimaniamo lì. Voi lo sapete che il re Davide fu punito perché volle fare il censimento. Davide era il Re d'Israele, all'apice della sua potenza, volle capire quanto era forte lui, e quindi era forte se aveva un popolo numeroso e fece il censimento. Dio lo punì. Tre giorni di peste e il popolo fu dimezzato, per dire a Davide, la forza te la do io (dio) e non i numeri. Noi ancora ancora siamo psicologicamente condizionati dai numeri, ma questo lo dico anche per me, attenzione, non è un giudizio sugli altri. Allora il compito nostro è diventare missionari mettendoci accanto alle persone per cammini di fede. Nel capitolo 8 degli Atti, prima è stata raccontata la morte di Stefano, il diacono, e sono stati scelti poi sette diaconi. Stefano è stato trucidato, è stato lapidato. Chi ha deciso la lapidazione di Stefano era Saulo di Tarso. Da quella uccisione è stato poi sepolto Stefano e i cristiani si sono sparpagliati. Però, vedete che da quel fuggi fuggi è nata una nuova missione. Segno che non c'è un tempo ideale per la missione, perché noi potremmo dire oggi, in questo tempo di crisi, non è cosa di fare missione adesso, la gente c'ha la testa altrove. Questo è il tempo che pur nonostante la dispersione, nonostante l'abbassamento dei numeri, per la missione. Allora in questo tempo un Angelo del Signore parlò a Filippo (Filippo era uno dei diaconi) e gli disse, gli dà le indicazioni: "alzati". Perché forse pure Filippo con gli altri erano un po' accasciati. "Alzati, vai verso mezzogiorno, sulla strada



Ordine Francescano Secolare *Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'*

che scende da Gerusalemme a Gaza, essa è deserta”. Quando la Sacra Scrittura dà queste immagini, probabilmente era una strada deserto, poco praticata, è una strada arida, dove nessuno sta passando più, che è l'esperienza religiosa di questo nostro tempo. Egli si alzò. Si mise in cammino. Quand'ecco un'etiope, eunuco, funzionario della Regina Candace di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, era venuto al per il culto a Gerusalemme. Stava seduto sul suo carro e leggeva il profeta Isaia. Allora Filippo, con le indicazioni dello Spirito, raggiunge sulla strada deserta, cioè su un'esperienza religiosa deserta, un personaggio che è uno straniero, perché è etiope, non appartiene al popolo eletto, è funzionario della Regina Candace, quindi è un personaggio importante, un ministro, è un luogotenente della Regina Candace, amministratore di tutti i suoi beni. Però l'elemento forse più importante è quello che è eunuco, cioè incapace di generare. Allora a chi siamo mandati oggi? Oggi siamo mandati su una strada deserta, in un momento di desertificazione dell'esperienza religiosa che stiamo vivendo, siamo mandati a persone con la pancia piena (così ci capiamo), cioè a cui non manca niente, che vivono un benessere che pensavano fosse un benessere che avrebbe dato sostanza alla propria vita. Per inciso, la pandemia, al di là di tutto ciò, ha fatto capire che tutti gli elementi che appartengono al progresso umano sono importanti per noi, ma questo aveva detto la Gaudium et spes quando io avevo un anno. E il Concilio l'aveva detto, che tutte le cose scientifiche, umane legate sono importanti. Ma non sono la salvezza dell'uomo. La porta è un'altra. Questo per dire che queste cose importanti, da incrementare, non devono essere sopravvalutate. Noi siamo mandati a delle persone che hanno fatto del benessere



Ordine Francescano Secolare *Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'*

la loro religione. Del benessere individuale. E perché ora ripeto, sto andando a banalizzazioni perché, per esempio, non reggono i nostri rapporti duraturi, sia quelli coniugali che anche quelli di consacrazione religiosa? Perché tutto viene valutato in seguito al proprio benessere, se da questa scelta, pur vocazionale, c'è un benessere mio personale, allora funziona, va bene, ma quando questa scelta dovesse essere in contrasto col mio benessere, prendo un'altra strada. E lascio mio marito, lascio mia moglie, lascio il sacerdozio, lascio la vita religiosa. Quindi noi siamo mandati a persone che hanno fatto del loro benessere la propria religione, la propria divinità. Ma sono sterili. Noi siamo mandati a persone incapaci di generare e oggi questo, anche numericamente, è vero. Però, al di là del numero, al di là della statistica, della natalità, super zero, siamo diventati sterili spiritualmente, anche culturalmente e politicamente. Siamo diventati sterili in tutto, una sterilità integrale di pensiero, di cuore, di relazioni, di capacità. Allora a chi siamo mandati? A queste persone. Filippo è stato mandato a questo straniero (agli stranieri veri, perché anche la nostra nazione si sta riempiendo di stranieri che noi dobbiamo più che stare a contare se vengono con la barca, se sono regolari, irregolari, sono persone da aiutare, punto e basta, con buona pace di chi fa queste cose e di chi, come noi cristiani, supporta certe tipologie di politiche) quindi noi stiamo diventando sterili sotto tutti i punti di vista. Però Filippo viene mandato a questa persona straniera, che profondamente radicata in un benessere che forse non gli dà molta soddisfazione, se questo ha fatto un viaggio per venire a Gerusalemme e sta cercando questo tra le parole del profeta Isaia (stava leggendo il rotolo del profeta Isaia), allora lo Spirito Santo dice a



Ordine Francescano Secolare *Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'*

Filippo... vai avanti e raggiungi quel capo, questa è la persona a cui sei mandato. E Filippo lo avvicina, vede che sta leggendo Isaia e chiede: capisci quello che stai leggendo? E quello dice: ma come lo posso capire se nessuno mi spiega? E invitò Filippo a salire e sedere accanto a lui. Allora, vedete, forse dobbiamo sfatare il fatto che la gente del nostro tempo, quella che ha abbandonato le nostre comunità, che non sente più il bisogno della fede, della religione di Dio, quella gente che sta imparando a vivere come se Dio non esistesse, dobbiamo sfatare l'idea che questi rifiutano totalmente qualcosa di diverso. Forse rifiutano il nostro stile di annunciare il Vangelo. Vedete la missione di Filippo: raggiungilo, vai avanti, la domanda che fa: capisci? E la stessa cosa che Gesù ha fatto con i due discepoli di Emmaus, poi nemmeno Gesù è entrato a gamba testa. Come capisci? Salì sul carro, salì sul carro di quella persona, cioè entrò in relazione con quella persona, si sedette a fianco e cominciò a spiegare quella parola e gli annunciò Cristo. Allora, capite qual è lo stile? Ecco perché vi dicevo, questo tempo di crisi sta chiedendo a noi non di rivedere la nostra identità, ma di cambiare stile, di essere chiesa, di essere delle relazioni umane, delle relazioni di fede, questo sta chiedendo. Allora Filippo, leggeva “come una pecora fu condotto al macello”. Spiega di chi, di quale persona si parla e così nasce un dialogo. Ecco il dialogo come capacità di incontro, il dialogo come capacità di cammino comune. Ecco il tema: camminare insieme, confrontarsi, il dialogo, l'ascolto che crea comunione. Perché sarà nata una comunione tra Filippo e l'eunuco, perché prendendo la parola, gli spiegò il passo della scrittura, annunciò Gesù. Lungo la strada c'era dell'acqua e l'eunuco disse che qui c'è dell'acqua, Cristo me l'hai annunciato, hai



Ordine Francescano Secolare *Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'*

suscitato qualcosa in me, perché non mi battezzò? Vedete il cammino qual è? Raggiungere le persone, mettersi a fianco, intavolare un discorso. Poi c'è il sacramento. Un'altra anomalia che noi oggi viviamo è che c'è da parte delle nostre comunità una pretesa di sacramenti, ma senza nessun approfondimento. Sono diventate delle convenzioni sociali, come si fa a diciott'anni, così si battezza, così si fa la cresima, così si sposa. Però qui c'è un cammino chiaro. Alla fine l'eunuco scese, Filippo lo battezzò e poi quando salirono sul carro Filippo sparì. Eh sì, perché noi dobbiamo accompagnare, dobbiamo camminare insieme, dobbiamo dialogare, dobbiamo annunciare, dobbiamo accompagnare anche una vita di fede, ma poi dobbiamo sparire. Dobbiamo lasciar partire. Filippo ha lasciato partire l'eunuco che è partito per il suo cammino e quello si affiancherà ad altri per altre tipologie di cammino. Allora questo è il percorso che noi, se accettiamo di fare il cammino, come il cammino dei Magi, dobbiamo fare anche noi. Questo allora è l'umanità umile che È in azione, è in cammino, in questo caso si confronta, cammina e crea percorsi di comunione che aprono anche alla fede. Mi ha molto colpito una lucida analisi del nostro tempo in un saggio di Tomáš Halík pubblicato dalla casa editrice Vita e Pensiero. È nato a Praga nel 1948. Studia in filosofia, psicologia, sociologia. Viene espulso dall'insegnamento universitario perché essendo cecoslovacco, durante il regime comunista della Cecoslovacchia è stato espulso. Nel 1978 è diventato prete. Fa parte di quella chiesa sotterranea, quella che praticamente è vissuta in clandestinità. Poi dopo, alla nascita della democrazia, è diventato uno dei stretti consiglieri di Václav Havel, il primo Presidente. E oggi ha scritto un saggio veramente importante, che



Ordine Francescano Secolare *Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'*

ha un titolo curioso: Pomeriggio del cristianesimo. E lui lo spiega. Essendo psicologo, si ispira a quello che scrive Carl Gustav Jung, uno psicologo importante che legge l'esistenza della persona umana come il mattino dell'esistenza, e la giovinezza poi c'è la giovinezza e l'età adulta in cui si cominciano a mettere le basi alle scelte, Che cosa fare e Che cosa non fare. Dopo questo mattino dell'esistenza arriva la crisi del mezzogiorno. Ma la crisi del mezzogiorno. Che cos'è il mezzogiorno? È il tempo del meridiano, il tempo della stanchezza, del torpore. Anche i grandi padri spirituali insegnavano che c'è il demone meridiano che sono le tentazioni del dopo pranzo, quando la pancia è piena, uno s'addormenta. E quindi Padre Halík dice che c'è una stanchezza meridiana, un torpore, una crisi che però diventa un'opportunità. Che, se noi la affrontiamo e noi la subiamo, ci conduce verso il pomeriggio dell'esistenza. Che cos'è il pomeriggio dell'esistenza? Il tempo della maturità e della vecchiaia, che noi vediamo come tempi, (questa è un'altra contraddizione del nostro storica, di questo tema, per cui tu vedi dei settantenni che si vestono come mio nipote che ha 19 anni, sembreranno pure bene. Ma il problema è che tradiscono la voglia di non crescere, di non arrivare alla maturità. E questo è un problema per i giovani. È un problema perché i giovani a chi si devono attaccare? A un settantenne che vive da diciannovenne? Ecco perché questo testo si chiama "Pomeriggio del cristianesimo". Dimenticavo di dire che è il tempo della maturità, il tempo in cui comincia seriamente un viaggio spirituale verso la profondità di noi stessi. Mi sembra che qualcun altro aveva parlato di questo, Don Tonino Bello quando diceva che il pellegrinaggio più difficile che l'uomo può fare è quello verso la profondità di se stesso, verso la sua



Ordine Francescano Secolare *Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'*

interiorità. Allora Padre Halík dice che in questo momento, il cristianesimo oggi sta vivendo questo tempo. Sta vivendo il tempo della maturità, sta vivendo il tempo della ricerca attraverso la crisi. Questa crisi può aprire al tempo della maturità, è un kairós, è una grazia questo tempo che stiamo vivendo, soltanto che dobbiamo superare un ostacolo: l'egocentrismo. Questo ostacolo va superato personalmente da noi. Ma lo dobbiamo superare anche come chiesa. Spesso noi siamo una chiesa egocentrica. Pensiamo ancora di essere il centro del mondo, il centro del villaggio, la fontana del villaggio. E non ci accorgiamo così che la gente frequenta altri villaggi, altri centri. È questo liberarsi dall'ego. Liberarsi dal piccolo io, per provare l'io essenziale che è Cristo Dio in noi. Dio che si incarna in una storia, in un'esperienza, Padre Halík porta una leggenda cecoslovacca, dove dice che secondo un'antica leggenda c'è il costruttore di una cattedrale gotica a Praga che terminati i lavori, lasciò bruciare le impalcature di legno. Quando il fuoco divampò e le impalcature in fiamme precipitarono a terra con fragore, il costruttore in preda al panico e nella convinzione che tutto il suo edificio sarebbe crollato, si suicidò. Dice Padre Halík, a me sembra che molti cristiani oggi stanno vivendo quest'epoca di cambiamenti nel panico. Invece sta soltanto crollando l'impalcatura che avevamo creato. Stanno crollando quelle sovrastrutture che noi, in tempi di cristianitas, di regime cristiano, c'eravamo fatti. Ma quelli adesso ci accorgiamo che hanno solo appesantito il nostro cammino. Hanno creato uno schermo tra noi e Cristo e il Vangelo. Allora ben vengano che crollano, ben vengano che queste sovrastrutture si bruciano, perché noi dobbiamo andare verso un nuovo stile di vivere la fede, verso nuovi cammini spirituali. Ecco perché



Ordine Francescano Secolare *Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'*

prima ci ho tenuto a sottolineare la casa dove i Magi incontrano il bambino e sua madre, una spiritualità del quotidiano, dell'ordinario, del frammento. Una spiritualità della casa del vissuto, cioè laddove noi cerchiamo, incontriamo la presenza di Cristo, a tu per tu con Dio e verso una spiritualità forte laicale. Laicale e, consentitemi il termine, declericalizzata, forse la spiritualità legale serve che sia declericalizzata. Cioè, tra le varie vocazioni all'interno della chiesa, ministero ordinato, vita religiosa, laici, deve esserci armonia e simpatia, ma non dipendenza, quella dipendenza che uno dipende dall'altro. Ma armonia che porta a una testimonianza di vita, perché dobbiamo ritornare a vivere una spiritualità che coltiva la Parola e l'incontro con Cristo nella Parola e nell'Eucarestia, e la celebrazione dell'eucarestia ricordiamola è la più grande forma di Sinodo. Ma soprattutto dobbiamo arrivare a costruire un cristianesimo che si libera dell'appartenenza e della esteriorità. Perché noi oggi ci accontentiamo di dire che apparteniamo alla chiesa. E come apparteniamo? Dobbiamo essere chiesa, non appartenere alla chiesa. Essere chiesa in un cammino che ci stimola al dialogo, all'incontro, al cammino, alla comunione, a fare della nostra umanità un luogo dove si rende presente il Cristo risorto che vuole camminare nella storia degli uomini. Grazie.